



Lab. 10 - Emmaus nella vita del credente

La ricerca

1. Introduzione

Emmaus è innanzitutto un'avventura umana, e ogni tappa del testo (Lc 24,13-35) ci dice qualcosa dell'uomo e delle tappe più significative della sua maturazione umana. Infatti ogni uomo affronta l'esistenza con il progetto di diventare quello che è, perché la maturità non è un dato di partenza. E la fede è sempre un modo per realizzare la propria umanità, rispondendo a un'attesa e a un desiderio. Senza pretendere di ricavare da questo testo tutto un sistema antropologico, ci sembra che esso fissi alcuni punti importanti o un percorso bene definito per la presa di coscienza, la bonifica ed eventualmente la verifica del nostro essere umano. Ne contiamo otto che diventeranno il nostro percorso di Laboratorio: la ricerca, il cammino, il dialogo, la sofferenza, il cadere nella notte, l'ospitalità, la condivisione, l'apertura degli occhi.

2. La ricerca

[Lc 24] ¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto.

L'essere umano non può vivere nel tempo senza sperimentare un certo "senso" della sua esistenza. Il termine designa tutto ciò che orienta la vita in una data direzione. E anche tutto ciò che rallegra la vita come piacere e come felicità. E infine tutto ciò che spiega un processo dentro di sé, che conferisce un minimo di coerenza.

I due compagni che voltano le spalle a Gerusalemme credevano, prima del venerdì santo, di aver trovato il senso della loro vita. Avevano ascoltato Gesù e lo avevano seguito. Ma la condanna a morte del profeta aveva infranto la loro speranza. Tale speranza era politica, ma toccava per contagio tutti i settori dell'esistenza. Quando il senso intravisto viene a mancare, l'essere umano si trova di fronte ad un vuoto vertiginoso e si sente invaso da un'immensa tristezza. Diventa irascibile, non riuscendo ad accettare una perdita di orizzonte.

Quanti nostri contemporanei sono dei disillusi nel senso ora considerato! Si investe la propria speranza e il proprio denaro in una prospettiva di felicità materiale, di confort tecnologico, di godimento personale... E la felicità procurata dagli "oggetti" ben presto mostra i suoi limiti. Si può essere saturi di beni e di informatica e terribilmente infelici!

Il senso a cui aspira l'essere umano, infatti, rientra nell'ordine dell'immateriale, dell'interiorità, della relazione. Esso deve calmare l'angoscia e l'incertezza del domani. Ma non può mai corrispondere ad un possesso attorno al quale si pongono i catenacci della sicurezza o le certezze della durata. Il senso scava almeno quanto colma. Provoca la sete almeno quanto disseta.

3. Verifica

- Nella mia vita di credente, oggi, quale speranza nutro per il mio futuro?
- Proviamo ad elencare "stili di vita" che orientano l'esistenza alla ricerca del "non senso".